

Basket Serie A2: alla vigilia delle semifinali con Bergamo il tecnico e il club allungano il contratto sino al 30 giugno 2022

Orlandina e Sodini, che amore!

Sindoni: «Non è solo un grande allenatore ma incarna al meglio i nostri valori»
Il coach: «Qui sono abituati a fare i miracoli, per questo ho scelto di restare»



Avanti insieme Coach Marco Sodini e il direttore sportivo Giuseppe Sindoni firmano il prolungamento

Giuseppe Lazzaro

CAPO D'ORLANDO

Quando le voci cominciavano a susurrare possibili altri lidi (Pesaro aveva preso informazioni), l'Orlandina Basket, nella settimana che sfocia in gara-1 delle semifinali playoff contro Bergamo, taglia la testa al toro e ufficializza l'accordo per il prolungamento del contratto con Marco Sodini: stralciato il precedente (scadenza alla fine del prossimo anno), viene esteso per due altre stagioni, sino al 30 giugno 2022 nel mezzo di un programma che, innanzitutto, ha dimostrato continuità e comunione di interessi sportivi, bypassando l'esito del finale dell'attuale stagione che vede Capo d'Orlando in lizza per un ritorno in Serie A.

Il can can dell'annuncio, tenuto nascosto sino al momento in cui la

conferenza stampa ha avuto inizio, ha dirottato nella sala "Daniele Di Noto" tantissimi tifosi.

Al tavolo lo stesso tecnico e il direttore sportivo Giuseppe Sindoni. «Oggi (il riferimento è a ieri ndr) è una bella giornata per il nostro club - ha esordito Sindoni jr. - Quando una colonna, forse quella principale di un'organizzazione sportiva decide, di comune accordo con la società, di proseguire un rapporto lavorativo è sempre un grande giorno. Marco Sodini ha rinnovato il suo contratto con noi fino al giugno 2022. Credo che sia un grande segnale e un grande momento per il nostro club. Dare adesso una notizia così importante, in un momento di incertezza, rappresenti il fatto che questo è un matrimonio veramente voluto. Non aspettiamo il risultato dell'ultimo mese, abbiamo deciso di legarci perché riteniamo che sia sicuramente la scelta corretta, per en-

trambe le parti».

Le motivazioni per la firma sottoscritta da entrambi al termine della conferenza sono chiare. «Marco Sodini - prosegue il ds - non rappresenta soltanto un allenatore che vince tante partite, non è soltanto l'artefice di questa bellissima stagione. Prima di tutto incarna quelli che sono i valori di Capo d'Orlando, perché la pallacanestro di Sodini è fatta di coraggio e sfrontatezza. Ritengo che lui creda nell'impossibile: Capo d'Orlando e l'Orlandina ciclicamente hanno bisogno di credere nell'impossibile, perché la nostra storia è fatta di cose che

«Non aspettiamo l'esito dell'ultimo mese, è una scelta non legata ai risultati che otterremo sul parquet»

lo sembravano ma che in realtà non lo erano. Attualmente non è un buon momento per il basket italiano, dobbiamo produrre, creare ed innovare e credo che da questo punto di vista Sodini abbia incontrato la visione comune del club. Sono contentissimo che abbia rinnovato il contratto per altre due stagioni. Credo che farlo adesso, a prescindere dalla categoria, sia un grandissimo segnale sia da parte nostra che dell'allenatore».

Visibilmente emozionato, Sodini ha strappato un ulteriore applauso quando ha detto: «Mi dispiace che non ci sia Sergio Granata qui davanti, per condividere questo momento. Mi sono preparato tre frasi per l'occasione: la prima è «Noi non conosciamo le

persone quando vengono da noi, dobbiamo andare noi da loro per sapere quello che sono» di Goethe. Così come la seconda, sempre del poeta e scrittore tedesco, è «Ogni attrazione è reciproca», questo è uno dei motivi della mia decisione di andare avanti in questo progetto che prescinde dal risultato. All'inizio dell'anno sono stato quello messo sotto i riflettori, quando c'erano molte perplessità su questa squadra. Chi mi ha conosciuto negli anni precedenti sa che una delle cose che ho ripetuto varie volte è: «Ci sono cose che sono impossibili da raggiungere, fino a quando qualcuno non pensa che si possano fare e le fa». Questa è una roba che io penso di Capo d'Orlando e non soltanto io, per-

ché anche il mio procuratore, quando ho sposato il progetto, mi disse se fossi sicuro della mia scelta, perché qui sono abituati a fare i miracoli e certamente se ne aspettavano uno da me. In un momento in cui la qualità delle persone viene bruciata nell'effimero, avere la possibilità di fare un percorso lungo, facendo crescere i giocatori, riporta a una cosa che in Italia tendiamo a dimenticare: la nostra storia. Starà a me convincere i vari Donda, Laganà, Neri, Galipò, Bellan, Lucarelli, che il percorso sarà virtuoso anche per loro. Poi, insieme, dobbiamo convincere la pallacanestro italiana che questo è il modo per diventare i migliori di tutti, quello che - ha concluso Sodini - eravamo e che oggi non siamo».

